

Commento quattro parole del brano evangelico appena proclamato dal diacono:

1. “Congeda la folla...”

‘Mandala via. Ognuno si arrangi a trovarsi da mangiare...’. Questa è la soluzione piuttosto sbrigativa proposta dai Dodici. Avevano imparato bene la lezione di Gesù! Lui stava facendo di tutto per unire le persone, per raccoglierle: si mise a insegnare loro molte cose, dice il testo parallelo di Marco, perché erano come pecore disperse, senza pastore (Cfr Mc 6,34). E loro, i Dodici, invece fanno di tutto per dividere, separare, disgregare: *“Il giorno cominciava a declinare”* (Lc 9, 12), dice san Luca. Sì, con questi propositi apostolici la notte su quella povera gente, i cinquemila, scende ancora più pesante, con tutto il suo carico di tenebra e di angoscia.

Ma una parola di speranza, un raggio di luce si incunea nelle fitte ombre della notte: la parola di Gesù, come sempre carica di speranza: *“Voi stessi date loro da mangiare”* (v. 13). La Parola è sempre luce sul nostro cammino. È il primo modo attraverso cui Gesù infonde coraggio, in questa folla sbandata, stanca e affamata. La Parola unisce, intorno alla Parola si cresce, si alimenta la speranza, ci si incoraggia... si ritrova l’unità, la coesione.

2. “Cinque pani e due pesci”

Poca cosa... *“Ma che cos’è questo per tanta gente?”* commenta san Giovanni che riferisce il medesimo episodio (Cfr Gv 6,9).

Con poche cose Gesù fa tanto! A Lui basta un pezzo di pane per dirci e dimostrarci tutto il suo amore.

Con un pezzo di pane, con l’Eucaristia il mondo può cambiare. Io penso a quest’Ostia che noi conserviamo gelosamente nei nostri tabernacoli per l’adorazione: come cambia il cuore! Basta starci davanti con amore, in silenzio, e le contese si sciolgono, i dissidi si stemperano, i conflitti si ricompongono. *Sacramentum unitatis!*

3. “Fateli sedere”

A tavola! Un banchetto. Mangiare quel pane e ritrovare la speranza. Ci sediamo attorno alla mensa, ogni domenica. L’Eucaristia affratella, rende forti i legami fraterni, *l’Eucaristia fa la Chiesa*, si diceva con uno slogan efficace qualche tempo fa. Vale anche ora, vale sempre. L’Eucaristia o ci fa Chiesa, cioè fratelli che si amano, o Eucaristia non è! Possiamo sederci a tavola ogni domenica e rimanere illustri sconosciuti, persino nemici in casa nostra. Ci raggiunge il severo l’avvertimento di san Paolo: *“Chi mangia o beve il calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore”* (1 Cor 11,27).

4. “Dodici ceste”

Commenta san Cirillo di Gerusalemme: “I discepoli hanno offerto cinque pani e dopo che una così grande moltitudine era stata saziata, rimase per ciascuno di loro un cesto di pezzi avanzati” (*Commento a Luca*, omelia 48). Possiamo immaginare... e mi sembra anche moto bello: ogni apostolo si porta via un cesto di quei pani avanzati. Ognuno il suo cesto. Loro che avrebbero voluto congedare la folla, loro che dubitavano di poter

sfamare con cinque pani cinquemila uomini, proprio loro ora sono costretti a portarsi via ciò in cui non avevano creduto. Gesù fa spesso questi scherzi. Come anche quella volta che loro, i Dodici, si affannavano a cacciare via il cieco lungo la strada impedendogli di avvicinarsi a Gesù... e Gesù, sentito il grido del cieco, comanda agli apostoli di portarglielo davanti. Loro che non volevano che il poveretto disturbasse Gesù, loro, ora, lo devono chiamare e portare a Gesù! Così anche qui: portate via ognuno un cesto di pani avanzati. Come memoria, come a dire: ricordatevi! Questo cesto di pane avanzato è il segno del mio amore sovrabbondante per voi!

L'eucaristia cos'è, fratelli carissimi, se non il memoriale, il ricordo dell'Amore di Cristo, il memoriale della sua pasqua? La pasqua del Signore: *"Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio"* (Gv 3, 16). L'Eucaristia celebrata con il rito della Messa, assunta nella Comunione e adorata nel tabernacolo o esposta alla devozione dei fedeli conserva sempre questo dinamismo: è l'Amore di Dio per noi, oggi, adesso: infinito, abbondante, sovrabbondante, incommensurabile, sempre nuovo e sempre vivo. Le nostre Chiese, i nostri tabernacoli conservano quest'Amore. Ricordatevene. Non dimenticatevene.

Attingendo a quest'Amore, come ad acqua fresca disseterete il vostro cuore affannato e assetato, e dal vostro cuore sgorgheranno fiumi di acqua via per i fratelli (Cfr Gv 7,38).